



CONFINDUSTRIA FOGGIA

Rassegna stampa 8 maggio 2015

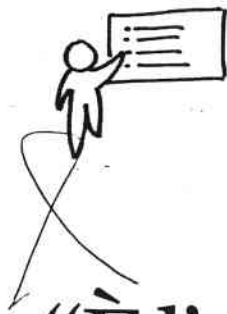
La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno



Agenda

La sfida

“Nonostante i dati complicati e la nostra posizione geografica in un contesto meridionale difficile, il sistema Capitanata sta dimostrando che ha delle eccellenze in molti settori”

“È l'ultima occasione per la politica”

ROTICE, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA, METTE LE MANI AVANTI: NOI NON POSSIAMO IMPEGNARCI MA...



I candidati in campo devono ripensare il loro ruolo, devono rappresentare meglio il nostro territorio. Noi abbiamo delle potenzialità enormi ed è arrivato il momento che la Capitanata abbia la sua giusta rappresentanza. Chi sarà eletto dovrà far valere sui tavoli il nostro peso, per questo noi ci rivolgiamo direttamente ai candidati presidente: la nostra provincia non può più aspettare che qualcuno venga a darci qualcosa, non vogliamo piangerci addosso, vogliamo certezze sul nostro futuro. Non si può riprogrammare l'azienda, in base a quello che programmano gli altri”. È deciso il presidente di Confindustria Gianni Rotice, che ieri insieme ai suoi omologhi di sezione ha incontrato il candidato presidente della Regione Puglia Francesco Schittulli. A l'Attacco il numero uno dell'organizzazione dell'aquila ha spiegato il senso delle sue richieste politiche a chi ambisce a diventare prossimo governatore della Regione. “Mi piace precisare che il sistema confindustriale rappresenta delle eccellenze in Puglia ed è giusto che il territorio di Foggia e tutta la Capitanata abbia il giusto riconoscimento dalla nostra regione, un riconoscimento che va fatto tenendo conto di una realtà che ha la necessità di essere messa al corrente dello sviluppo programmato. Nei tavoli della programmazione la Capitanata ci deve essere, perché fino ad adesso non ci è stata”. Come ha spiegato, “nonostante i dati complicati e nonostante la nostra posizione geografica in un contesto meridionale difficile, che ha tanti divari rispetto ad altre aree, il sistema Capitanata sta dimostrando che ha delle eccellenze in molti settori”. Dall'agroalimentare ai trasporti, dall'apideo alla logistica. E ha proseguito: “Anche l'edilizia, che sta vivendo la crisi che conosciamo, stentando di riprendersi con le infrastrutture, ci sono dei lavori che stanno andando avanti. C'è una piccola ripresa, ma



Rotice, ieri insieme ai suoi omologhi di sezione ha incontrato il candidato presidente della Regione Schittulli

occorre soprattutto riavere fiducia e la fiducia la si ottiene, facendo diventare l'imprenditore parte attiva nei tavoli della contrattazione. Non vorremmo che sul territorio ci venissero portate le linee programmatiche decise da altre parti. Abbiamo bisogno di strade, ferrovie, aeroporti”. Rimanda al mittente le accuse di chi individua nella sua ditta un potenziale strumento di rallentamento per alcuni appalti e finanzia-

menti in Zona Asi per via dei numerosi ricorsi. “Come impresa privata, ho risposto con dei ricorsi, perché secondo me l'ente ha sbagliato nelle valutazioni. Noi però non dobbiamo prendere l'ultima tappa di un percorso, perché i finanziamenti andavano spesi prima, le gare andavano fatte prima. Se il procedimento si fosse avviato in tempi normali, oggi non staremmo tutti quanti ad affacciarci, non è sull'ultimo anello del

sistema che si possono scaricare i problemi: ognuno deve riconoscere le proprie responsabilità di inefficienza e inadempienza. Questo è un altro tema che approfondirò. Oggi il sistema ha bisogno di avere un confronto leale, di crescita e di programmazione. Noi non possiamo subire a posteriori le scelte fatte altrove e poi calate sul nostro territorio. È un territorio che deve capire come organizzare lo sviluppo infrastrutturale e gli assi principali di trasporto”. Serve, secondo Rotice, uno sviluppo logistico, che sappia intercettare la strategicità geografica della provincia. “Dobbiamo essere centrali o dobbiamo essere scavalcati? Noi abbiamo una portualità, abbiamo le zone Asi. L'interporto, il basso Tavoliere, che ha un agroalimentare, che cresce progressivamente e va accompagnato. Abbiamo costituito la sezione vitivinicola, Carmine

Di Gennaro è stato già nominato presidente. Il sistema è in continua evoluzione: gli imprenditori devono sentirsi capaci di programmare, senza subire dei riferimenti normativi, che cambiano le carte in tavola in itinere. Noi abbiamo tre settori, ambiente, energia e metalmeccanici, per i quali la Puglia in qualche maniera sta optando per la deindustrializzazione, basta vedere il caso Iva o della Manfredonia Vetro”. Sull'impresa sipontina, il presidente ha le idee chiare. “Noi stiamo sul tavolo per capire cosa davvero vogliono fare gli imprenditori, ma la normativa cambia di ora in ora e spesso impedisce lo sviluppo industriale energetico. Noi dobbiamo salvaguardare i livelli occupazionali e le imprese. Non abbiamo novità, come Confindustria stiamo portando avanti la contrattazione dei lavoratori”.

antonella socca

Gli imprenditori baresi Confindustria, Michele Vinci e Michele Matarrese ai vertici

■ **BARI** - Gli imprenditori baresi Michele Vinci e Michele Matarrese ai vertici di Viale dell'Astronomia. Vinci è entrato a far parte del Consiglio generale di Confindustria, il nuovo organo direttivo di Viale dell'Astronomia previsto dalla riforma Pesenti. Il nuovo Consiglio sostituirà il Direttivo e la Giunta di Confindustria, svolgendo una funzione di indirizzo politico e operativo. In questo organismo Michele Vinci, attuale presidente di Confindustria Bari e BAT, siederà fra i 20 rappresentanti generali eletti ieri a Roma dall'assemblea della confederazione in rappresentanza delle grandi, medie e piccole imprese.

L'assemblea ha inoltre riconfermato a Michele Matarrese, già presidente di Confindustria Bari e BAT, la carica di proboviro nazionale. Con queste nomine si rafforza dunque la presenza di Bari e della Puglia in seno alla Confindustria nazionale, dove l'editore Alessandro Laterza ricopre la carica di vicepresidente per il Mezzogiorno e le politiche regionali e Domenico Favuzzi è componente di diritto del Consiglio generale.

Le vie della ripresa

LE PREVISIONI SULL'ECONOMIA

L'Istat: finito un triennio di recessione

Rivisto in aumento allo 0,7% il Pil 2015 grazie alla domanda estera, ma la crescita resta debole

Daide Colombo
ROMA

L'ultimo triennio di recessione è chiuso ma la crescita resta debole ed è destinata a consolidarsi solo nel prossimo biennio. L'Istat ritocca di due decimi di punto le sue previsioni sul Pil reale di quest'anno e le allinea al quadro programmatico contenuto nel Documento di economia e finanza (Def) varato il 10 aprile dal Governo. Dunque una variazione in positivo dello 0,7% quest'anno, dell'1,2 il venturo (1,4% secondo il governo) e dell'1,1 nel 2017 (1,5%).

È una crescita debole, come detto, perché anche se è di un decimo superiore alle stime di due giorni fa della Commissione Ue è pur sempre meno della metà di quella che quest'anno dovrebbe realizzare l'intera area euro (+1,6%) e meno di un terzo di quella stimata per l'insieme dei Paesi avanzati (+2,2 quest'anno, +2,4% nel 2016).

Secondo l'Istat l'uscita dal tunnel della non crescita sarà guidata quest'anno più dalla domanda estera netta (+0,4%) che non dai consumi interni, mentre nel biennio prossimo questi due driver del ciclo s'inverteranno: l'apporto della domanda interna sarà più forte (+0,8 e +1,1 punti percentuali) mentre il conseguente aumento delle importazioni favorirà una diminuzione del contributo della domanda estera netta nel 2017. In particolare si rafforzerà la spesa delle famiglie (+0,5% quest'anno, +0,7 e +0,9% nel biennio a seguire) e ripartiranno gli investimenti: +1,2% quest'anno, soprattutto

grazie al «miglioramento delle condizioni di accesso al credito e alle aspettative associate a una ripresa della dinamica produttiva». Il processo di accumulazione del capitale è poi previsto riprendere a ritmi sostenuti nel 2016 (+2,5%) e con maggior intensità nel 2017 (+2,8%). Sempre ieri da Confcommercio è invece giunta una segnalazione di maggiore incertezza sui consumi che, a marzo, hanno registrato una variazione nulla rispetto a febbraio ed un +0,4% tendenziale.

DOMANDA INTERNA
La ripresa sarà lenta
Anche Confcommercio lancia l'allarme sui consumi sostanzialmente invariati a marzo su febbraio

le mostrando una stabilizzazione in termini di media mobile a tre mesi.

Quest'anno l'istituto di statistica prevede anche un consolidamento, sia pur moderato, del mercato del lavoro: +0,6% l'occupazione calcolata come unità di lavoro e tasso di disoccupazione che s'attesta al 12,5% alla fine dell'anno, un periodo entro il quale dovrebbe proseguire l'alleggerimento della cassa integrazione in corso da oltre un anno. Nel successivo biennio, con il rafforzarsi dell'attività economica, l'occupazione è poi prevista evolvere ulteriormente (rispettivamente +0,9% e +1,0%), mentre il tasso di disoccupazione si piegherà tra il 12 e il 14,4%.

Buona parte delle previsioni fanno naturalmente conto nella tenuta del quadro internazionale, oltre che sull'effetto del programma di riforme strutturali impostato dal Governo. Conterà la tenuta del livello di prezzi del petrolio nel triennio a venire, il livello del cambio euro/dollaro e, naturalmente, la portata effettiva del Qe in pieno corso e che potrebbe proseguire oltre il settembre 2016 se il target dell'inflazione core non tornerà vicino al 2% (mentre nelle previsioni Istat il deflatore del Pil nazionale si collocherebbe tra lo 0,8 e lo 0,9%).

A questo proposito Istat parla di incertezze e propone un esercizio sugli scenari alternativi che potrebbero determinarsi in caso di un più favorevole accesso al credito da parte di famiglie o imprese o di un più sfavorevole equilibrio di cambio euro/dollaro.

Nella prima circostanza, se si ritornasse ai livelli di fiducia precisi delle imprese, il miglior credito potrebbe rafforzare la spesa per investimenti (+0,8% quest'anno, +0,6% il prossimo e +0,4% nel 2017) con un effetto cumulato positivo per un decimo di punto sul Pil per ogni anno di previsione. Nello scenario sfavorevole, ipotizzato con un apprezzamento del tasso di cambio euro/dollaro del 2% nel 2015 che poi resta piatto nel '16 e '17, si determinerebbe invece un calo di 0,2 punti del Pil quest'anno e dello 0,1% nel 2016, mentre nel 2017 l'effetto si annullerebbe. Anche il tasso di disoccupazione cambierebbe in questo caso: sarebbe peggiore di 0,1 punti percentuali in ciascun periodo del biennio 2016-2017.

Occupazione

Atteso un leggero incremento: +0,6%

Lento miglioramento nel biennio successivo

Investimenti

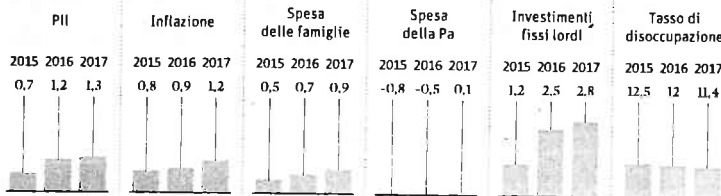
Con un miglior accesso al credito

potrebbero aumentare dell'1,2%

La fotografia dell'Istat

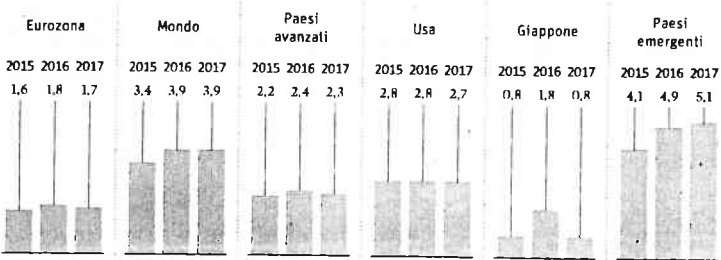
LE PREVISIONI SULL'ECONOMIA ITALIANA

Pil e principali componenti - Variazioni % annue



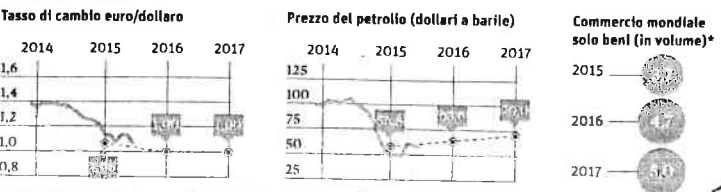
IL PIL DEGLI ALTRI

Prodotto interno lordo - Variazioni % annue



LE VARIABILI INTERNAZIONALI

Variazioni % annue



(*) Media tra importazioni ed esportazioni

Bankitalia. Il governatore Visco ospite dell'Ocse

«Financial education strategica per le Pmi»

Rossella Bocciarelli

L'educazione finanziaria può essere un atout decisivo per una strategia di crescita delle Pmi. L'indicazione viene dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che ieri, a Parigi, è intervenuto insieme al governatore della Banca di Francia Christian Noyer a un convegno dell'Ocse. Secondo Visco esistono almeno due aree nelle quali la financial education influisce sulla capacità d'innovazione e crescita delle pmi: si tratta della loro struttura finanziaria e della corporate governance. «In Italia, dove le Pmi sono molto diffuse - ha ricordato - più del 65% del debito finanziario è di natura bancaria, laddove questa incidenza è poco più del 40% nell'Eurozona e pari a un terzo negli Usa. Ma il debito bancario non è lo strumento ottimale per finanziare l'innovazione: per questo fine è più adatto l'equity, che non richiede le garanzie necessarie per il finanziamento del debito e non aumenta la probabilità di una bancarotta, di solito più elevata fra le aziende che innovano». Inoltre, ha proseguito Visco, «quando un'impresa si affida di più al capitale azionario è più protetta dalle ricadute negative che possono derivare dalle condizioni degli istituti bancari».

L'ultima crisi finanziaria, secondo il numero uno di via Nazionale, ha mostrato come aziende che dipendano massicciamente o in via esclusiva dal credito bancario possono trovarsi di fronte a improvvise restrizioni finanziarie se le banche sperimentano momenti difficili e diventano più selettive nell'erogare credito.

Visco è tornato quindi a sottol-

neare «la forte necessità di accrescere il ruolo dei mercati del capitale - azionari e obbligazionari - per sostenere l'innovazione e la crescita delle imprese». Naturalmente, ha rimarcato, quando si accede ai mercati dei capitali è essenziale il modo in cui le aziende comunicano le informazioni ai potenziali finanziatori esterni. Secondo il responsabile di Palazzo Koch «l'opacità delle Pmi in questo campo e l'insufficiente trasparenza dei loro bilanci non sono delle variabili esogene: sono elementi che possono essere ridotti».

Il governatore sottolinea inoltre che «le ricerche mostrano come le prassi manageriali, e più in dettaglio la definizione degli obiettivi, degli incentivi e della supervisione, tendono a essere peggiori nelle aziende a conduzione familiare e sono associate con risultati peggiori». «In Italia le aziende a proprietà familiare, con manager solo di famiglia, tendono a investire meno in ricerca e sviluppo, che è un motore fondamentale dell'innovazione». «In Italia le aziende a proprietà familiare, con manager solo di famiglia, tendono a investire meno in ricerca e sviluppo, che è un motore fondamentale dell'innovazione». «In Italia le aziende a proprietà familiare, con manager solo di famiglia, tendono a investire meno in ricerca e sviluppo, che è un motore fondamentale dell'innovazione». «In Italia le aziende a proprietà familiare, con manager solo di famiglia, tendono a investire meno in ricerca e sviluppo, che è un motore fondamentale dell'innovazione».